COSI CAMBIA LA MAPPA **DEL RISCHIO** EVASIONE

Divario consumi-redditi più alto al Sud Peggiorano Lombardia e Piemonte

Dario Aquaro

Ilrischio-evasioneèpiù alto in seguite da Molise e Campania. In tutte queste regioni, ogni 100 euro dichiarati alle Entrate, ne vengono spesi almeno 130 secondo le rilevazioni Istat, eneicasi-limiteaddirittura 150. È il divario tra redditi econsumi, che consente di delineare-siapure con inevitabilis focaeconomia non osservata. Un'economia irregolare popolata da grandiepiccoli evasori fiscali, che di fatto finanzia una parte dei consumi nazionali delle famiglie.

Se il dato del Mezzogiorno è tutto sommato consolidato, l'elaborazione del Sole 24 Ore sull'anno d'imposta 2014 - l'ultimo per cui siano disponibili entrambe le serie storiche - mostra un trend inedito. Nei primi cinque anni di crisi, tra il 2007 e il 2012, la forbice tra spese e redditi si era ridotta nelleregionidelSudeallargatanel Centro-Nord. Con le dichiarazioni fiscali presentate negli ultimi due anni, invece, il divario è diminuito dappertutto, anche se resta superiore al 20 per cento. Risultato:rispettoailivellipre-crisi,ladifferenza media tra consumi e redditi è passata nel complesso dal 24,5% al 21,7% e appare in leggero rialzo solo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. In alcuni casi la riduzione rispetto al 2007 supera addirittura il 10%, come in Campania e in Puglia.

C'è da chiedersi, allora, come definire questa tendenza. La lenta chiusura della forbice consumiredditi è una buona notizia, o no? Per rispondere bisogna fare un passo indietro. Trail 2005 e il 2007 interpretare i dati era semplice: aumentavano i consumi, mai redditi crescevano ancora di più, probabilmente anche per l'effetto di una politica fiscale "severa" del secondo governo Prodi. Quindi non era azzardato ipotizzare una riduzione del rischio-evasione.

Dal 2007 al 2014, invece, il trend non è più stato così lineare: il reddito dichiarato è inesorabilmente diminuito in termini reali, sotto la spinta della crisi, mentre i consuti, avoltemeno; nel 2010, addirittura, sono leggermente cresciuti.

Comesi leggenella Convenzio-Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, ne triennale 2016-2018 tra Mef ed Entrate, bisogna inoltre tenere conto dello sfasamento temporale con cui si dichiarano gli imponibili: se un contribuente riceve un accertamento o una comunicazione dell'Agenzia nei primi sei mesi dell'anno, l'effetto deterrente si riflette sui redditi "ufficiali" ture - i contorni della cosiddetta relativi al periodo d'imposta precedente. Così, il calo dei redditi denunciati nel 2010 a fronte di un peggio" dei consumi non si preaumento dei consumi potrebbe collegarsi in realtà alle dichiarazioni presentate nel 2011, prima chesiinsediasseilgoverno Monti.

In ognicaso, se si sommano tutte le variazioni del periodo 2007-2014, si vede che la spesa si è ridotta dell'11,1%, mentre i redditi hanno perso il 9,1 per cento. Come dire: i guadagni delle famiglie sono andati male, i consumi peggio, e l'area del sommerso potenziale

Auto e petrolio. il caso Lucania

un aumento piccolo piccolo, C ma di quelli che balzano subito agli occhi: negli ultimi dieci anni la Basilicata è l'unica regione italiana in cui il reddito pro capite dichiarato al fisco è aumentato (+0,3% al netto dell'inflazione). Di fatto, in uno scenario in cui la crisi ha ridotto i redditi reali dichiarati in tutto il resto del Paese, i contribuenti lucani sono riusciti a limitare le perdite grazie ad alcuni fattori positivi, fotografati dalle analisi e dagli studi di Bankitalia. Svimez e Confindustria: lo stabilimento Fiat di Melfi e il rilancio del comparto auto regionale, l'indotto del petrolio, la ripresa dell'agroalimentare e del turismo, che sfrutterà anche il traino di Matera capitale italiana della cultura 2019.

miavoltesono calatipiù deireddi- resta superiore al 20% (e sarebbe più alta se si calcolasse il reddito disponibile al netto dell'Irpef).

La mappa

al netto dell'inflazione

Îl crollo della spesa non è una buona notizia, comunque lo si voglia spiegare: crisi dell'economia sommersa, stretta del credito alle famiglie, esaurimento dei risparmi già accumulati o - all'opposto-ripresa degli accantonamenti da parte dei consumatori. Ma è sugli introiti dichiarati dallepersonefisichechebisogna concentrarsi, perché il fatto che abbiano resistito alla crisi "meno sta a un'unica lettura: potrebbe pesare la presenza dei pensionati, il cui reddito è poco sensibile al ciclo economico, ma anche l'emersione di redditi che prima non venivano dichiarati.

Gli ultimi sviluppi in questo senso sono positivi, secondo il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi, che nelle scorse settimane ha parlato di una percezione del Paese «molto lontana dalla realtà» sotto il profilo fiscale, indicando inoltre una riduzione del tax gap relativo all'Iva.

Ma è chiaro che le statistiche non possono ancora misurare l'efficacia della strategia antievasione improntata al dialogo e alla compliance (adempimento spontaneo), che quest'anno prevede, tra l'altro, l'invio ai contribuenti di 400mila comunicazioni preventive. Né si può ancora valutare - al contrario - la fondatezza dell'alert lanciato dalla Corte dei conti, che ha sottolineato il calo degli interventi eseguitidalfisco (621milanel 2015, quasi il 4% in meno su base annua).

Per ora resta il fatto che l'anno scorso le somme incassate dal contrasto all'evasione hanno raggiunto il record di 14,9 miliardi e che il Mef e l'Agenzia si sono dati come obiettivo 15 miliardi l'anno per il triennio 2016-2018.

Cifre rilevanti, ma ancora lontane sia dalla stima ministeriale delle imposte evase (91 miliardi all'anno) che dal divario consumi-redditi (177 miliardi nel 2014, che pure non possono essere semplicisticamente considerati evasione).



Statistiche fiscali delle Finanze. Il dato dei consumi è ricavato dalla spesa per consumi finali delle famiglie rilevata dall'Istat. Entrambi i dati sono riportati in valori pro capite tenendo conto della popolazione residente al 1º gennaio di ogni anno e sono attualizzati in euro al 2014 secondo l'indice Istat Foi per neutralizzare l'effetto dell'inflazione. Il divario misura in % di quanto i consumi 1.049 1.071 1.088 1.075 1.044 1.055 1.059 1.015 Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore 824 854 874 859 853 849 840 811 812 817 su dati Istat, Statistiche fiscali

LA SINTESI REGIONALE Come è cambiato il divario tra consumi e redditi tra il 2014 e il 2007 Trentino Alto Adige Divario % 2007 Lombardia 32,5 Friuli Venezia Giuglia V. d'Aosta 13,0 Piemonte Emilia Romagna 18,6 Liguria Toscana Marche 22,4 22,4 26,0 Molise Umbria Lazio 19.8 30.2 38.1 Abruzzo Puglia 26.2 Rasilicata Sardegna Campania 58.8 **Totale Italia** Calabria Sicilia 24,5 49,2 Divario % 2014 **Trentino Alto Adige**





